

RASSEGNA internazionale

La banca mondiale e il Vietnam

La banca mondiale riunisce oggi a Parigi i rappresentanti di un consorzio di nazioni, tra le quali l'Italia, per prendere in esame lo stanziamento a cui viene di una somma di 50 milioni di dollari al regime di Saigon.

L'iniziativa è importante perché, se dovesse concludersi con un stanziamento in favore di Nguen Van Thieu, darebbe la notizia che avessero accettato le richieste di stanziamento si troverebbero, ancora prima che potessero rendersi conto, prese nella spirale infernale già conosciuta dalla Francia e poi dagli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti non hanno mai considerato gli aiuti ad altri paesi come qualcosa di ultramarino ma, al contrario, come un mezzo per raggiungere obiettivi politici.

Significa rinunciare ai nostri interessi; significa semplicemente cambiare metodo per mantenere. Il segretario di Stato Kissinger ha sostenuto, dal canto suo, che gli aiuti sono « un mezzo insostituibile » per il perseguimento degli obiettivi di politica estera degli Stati Uniti.

Tuttavia, anche questo aiuto può diventare « questo » se, come avviene nelle circostanze attuali, l'amministrazione americana non riesce ad avere dal Congresso i fondi necessari. Da qui la necessità di spremere dollari da altri paesi attraverso i meccanismi della Banca Mondiale.

La misura che gli americani chiedono oggi di adottare al consorzio internazionale convocato a Parigi, ha dunque due scopi: uno è di dare motivazioni chiaramente politiche. E nessuno di coloro che sono chiamati a dare il loro consenso al piano americano deve, o può, ignorare che ogni dollaro stanziato sotto qualsiasi voce a favore di Saigon andrà ad alimentare una politica di guerra ed una economia che vive sulla guerra.

E. S. A.

VOCI SU CONCESSIONI CHE ISRAELE FAREBBE A EGITTO E SIRIA

Tel Aviv rilirebbe le truppe di 50 km nel Sinai e di sei nel Golan in cambio di una dichiarazione di non belligeranza da parte del Cairo e di Damasco

Per gli scontri razziali unità militari in pre-allarme negli USA

WASHINGTON, 16. Il Pentagono ha posto oggi in stato di pre-allarme alcune unità della 62ma divisione aviotrasportata per farle eventualmente intervenire a Boston qualora i disordini razziali nelle scuole di quella città dovessero svilupparsi al punto da sfuggire al controllo delle autorità statali e locali.

L'azione del Pentagono ha fatto seguito alla mobilitazione di 500 mila della Guardia Nazionale del Massachusetts, ordinata ieri dal governatore Francis Sargent.

Basterebbe questo (senza parlare dei contingenti ai quali si impedisce di tornare nelle campagne controllate dal GIP dei duecentocinquanta mila prigionieri politici) del milione di disoccupati dei diciannove milioni di abitanti, di un tasso di inflazione che l'anno scorso è stato del 65 per cento per dimostrare che qualsiasi stanziamento equivale a sostenere un regime la cui esistenza è oggi messa in causa non solo dal GRP, ma da quegli stessi i lavoratori che fin dall'inizio hanno sostenuto. Finanziario, è finanziare così la politica americana di sabotaggio permanente degli accordi di pace, sarebbe un crimine ed una follia.

Oggi non si sono verificati incidenti, grazie alla forte vigilanza che da parte dei servizi di sicurezza continua a cadere su Boston e al rafforzamento delle unità di polizia distaccate nei vari istituti scolastici « integrati ».

BEIRUT, 16

Un ritiro di 50 chilometri nel Sinai e di sei chilometri nel Golan sarebbero le condizioni che Israele farebbe in cambio di una dichiarazione di non belligeranza da parte dell'Egitto e della Siria, secondo le indicazioni ricevute da « fonte diplomatica araba » dal quotidiano libanese « Al Safir » dopo l'ultima missione del segretario di Stato Kissinger in Medio Oriente.

Ne corso dei suoi colloqui con il presidente siriano Assad, Kissinger avrebbe sottolineato che « un ritiro di sei chilometri nel Golan costituirebbe il massimo che Israele potrebbe accordare attualmente e in futuro ».

Quanto alla dichiarazione di non belligeranza da parte dell'Egitto e della Siria, in mancanza di una dichiarazione separata, respinta dal Cairo e da Damasco, Israele si accontenterebbe di una dichiarazione di non belligeranza da parte del Cairo e di Damasco, Israele si accontenterebbe di una dichiarazione di non belligeranza da parte del Cairo e di Damasco.

Il quotidiano libanese An Nahar scrive che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp, si recerà a New York per partecipare al summit delle Nazioni Unite sulla questione palestinese dopo le elezioni legislative americane del 5 novembre.

Il capo del dipartimento per l'informazione in seno al

comitato esecutivo, Yasser

Abdo Rabbo, ha detto al giornale che la delegazione palestinese assisterà nel suo intervento all'assemblea generale, sui punti seguenti: 1) Riconoscimento dell'Olp come rappresentante legittimo di tutto il popolo palestinese e l'adozione di un progetto di utilizzare tutte le forme di lotta per ripristinare i diritti nazionali palestinesi.

2) Diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione e alla indipendenza nazionale conformemente allo statuto e alle risoluzioni delle Nazioni Unite.

3) Diritto dei profughi palestinesi a tornare nella loro patria conformemente alle risoluzioni dell'Onu.

4) Un'azione conseguente del segretario generale dell'Onu nella applicazione di ogni risoluzione che sarà adottata dalla assemblea generale affinché tale risoluzione sia rispettata.

Yasser Abdo Rabbo ha confermato che la delegazione del Cairo, che include il presidente del Comitato esecutivo del Pci, si recerà a New York per partecipare al summit delle Nazioni Unite sulla questione palestinese dopo le elezioni legislative americane del 5 novembre.

(Dalla prima pagina)

riannetti) cercando di sbloccare la trattativa.

Nel corso di tutte le cinque ore di incontro è stata sempre evidente la « non volontà » della Confindustria di entrare, o per mezzo delle questioni avanzate dal sindacato. Il problema — come è stato più volte sottolineato e come ha ribadito ieri la delegazione della Federazione unitaria — resta quello di frenare la continua erosione di salari e stipendi, di arginare i pesanti attacchi al livello occupazionale.

(Dalla prima pagina)

cialisti e i socialdemocratici e nel pomeriggio i repubblicani e i dc. Questa fase del negoziato, come è stato detto, è stata definita « fase di riorganizzazione ».

Un altro membro della Direzione dc, il « basista » Granelli, afferma che l'esito del tentativo di Fanfani dipende « dalla volontà di perseguire senza subordinare » un'intesa di centro-sinistra che assicuri la presenza di un ministro di centro-sinistra in tutti e quattro i partiti.

Il segretario del Psdi, Orlando, ha tenuto a differenziare le posizioni dei partiti, ma ha sottolineato che il problema è di natura politica e che si deve affrontare sulla base di un dialogo aperto ed amichevole.

(Dalla prima pagina)

rendum, hanno confermato la crescente esigenza di vita democratica e di partecipazione che si afferma in Europa occidentale — ha continuato Pajetta — ne riassume i contenuti essenziali in un documento che si chiama « Europa ».

« Oggi più che mai », di fronte alla crisi del Investimenti occidentali europei ha bisogno di guardare al di là delle proprie frontiere per cercare in modo autonomo nuove possibilità di cooperazione economica e politica con i paesi non allineati.

« Il nostro è un paese dove si confrontano le forze fondamentali: il comunismo, la socialista e quella cattolica, e dove perciò il problema di un loro incontro si pone come questione centrale di tutta la vita politica ».

« In questa fase della vita europea — ha proseguito Pajetta — in cui dati positivi si uniscono a tanti elementi di incertezza, appare a noi di grande importanza che i partiti comunisti di questo nostro continente sappiano ricercare e dare un contributo originale e innovatore che le diverse esigenze, esperienze e caratteristiche nazionali e i diversi processi di integrazione in corso non impediscono ma rendono indispensabile e più ricco e fruttuoso un discorso comune — una risposta d'insieme a quelle che sono le esigenze di fondo per tutti i partiti europei ».

Negativo giudizio dei sindacati

La delegazione sindacale si è riunita brevemente per fare un punto della situazione.

« La trattativa è proseguita per tutto il pomeriggio senza che la Confindustria si decidesse in alcun modo ad affrontare i problemi posti sul tappeto. L'unico impegno che i sindacati sono riusciti a strappare alla Confindustria è stato quello che nel corso del prossimo incontro (fissato per il 28 e il 27 prossimo) la Confindustria si dovrà presentare al tavolo della trattativa con precise proposte di merito ».

(Dalla prima pagina)

quell'economia. Successivamente, De Martino ha informato dell'esito dell'incontro il capo della delegazione socialista al governo, Mancini.

« Non sono mancate nuove dichiarazioni da parte dei partiti di centro-sinistra. L'on. Manca, della segreteria del Psi, ha ribadito che la questione centrale per il momento è quella di un pronunciamento chiaro della Dc sulle questioni di indirizzo e di metodo che i socialisti hanno posto fin da principio ».

« Un altro membro della Direzione dc, il « basista » Granelli, afferma che l'esito del tentativo di Fanfani dipende « dalla volontà di perseguire senza subordinare » un'intesa di centro-sinistra che assicuri la presenza di un ministro di centro-sinistra in tutti e quattro i partiti.

(Dalla prima pagina)

« Oggi più che mai », di fronte alla crisi del Investimenti occidentali europei ha bisogno di guardare al di là delle proprie frontiere per cercare in modo autonomo nuove possibilità di cooperazione economica e politica con i paesi non allineati.

« Il nostro è un paese dove si confrontano le forze fondamentali: il comunismo, la socialista e quella cattolica, e dove perciò il problema di un loro incontro si pone come questione centrale di tutta la vita politica ».

« In questa fase della vita europea — ha proseguito Pajetta — in cui dati positivi si uniscono a tanti elementi di incertezza, appare a noi di grande importanza che i partiti comunisti di questo nostro continente sappiano ricercare e dare un contributo originale e innovatore che le diverse esigenze, esperienze e caratteristiche nazionali e i diversi processi di integrazione in corso non impediscono ma rendono indispensabile e più ricco e fruttuoso un discorso comune — una risposta d'insieme a quelle che sono le esigenze di fondo per tutti i partiti europei ».

Fanfani incontra i quattro

quell'economia. Successivamente, De Martino ha informato dell'esito dell'incontro il capo della delegazione socialista al governo, Mancini.

« Non sono mancate nuove dichiarazioni da parte dei partiti di centro-sinistra. L'on. Manca, della segreteria del Psi, ha ribadito che la questione centrale per il momento è quella di un pronunciamento chiaro della Dc sulle questioni di indirizzo e di metodo che i socialisti hanno posto fin da principio ».

(Dalla prima pagina)

« Oggi più che mai », di fronte alla crisi del Investimenti occidentali europei ha bisogno di guardare al di là delle proprie frontiere per cercare in modo autonomo nuove possibilità di cooperazione economica e politica con i paesi non allineati.

« Il nostro è un paese dove si confrontano le forze fondamentali: il comunismo, la socialista e quella cattolica, e dove perciò il problema di un loro incontro si pone come questione centrale di tutta la vita politica ».

« In questa fase della vita europea — ha proseguito Pajetta — in cui dati positivi si uniscono a tanti elementi di incertezza, appare a noi di grande importanza che i partiti comunisti di questo nostro continente sappiano ricercare e dare un contributo originale e innovatore che le diverse esigenze, esperienze e caratteristiche nazionali e i diversi processi di integrazione in corso non impediscono ma rendono indispensabile e più ricco e fruttuoso un discorso comune — una risposta d'insieme a quelle che sono le esigenze di fondo per tutti i partiti europei ».

AMENDOLA

Amendola, in una intervista al Corriere della Sera, ha affrontato alcuni aspetti del rapporto fra il nostro partito e le altre forze politiche.

« Circa le difficoltà di una intesa con la Dc egli ha detto che il « vero punto scabroso » è l'abolizione del « governo di fatto » che si è formato in questa macchina contrittiva. I comunisti non possono accettare un sistema nel quale « ognuno rubacchia il suo pezzo di autorità, di comando, senza rendersi conto dell'andamento generale ».

« A proposito di una presunta « immaturità » del Pci ad assumersi nuove responsabilità nella direzione del paese, Amendola ha detto: « È ridicolo pretendere di farci fare l'esame per misurare il nostro grado di immaturità. Il nostro sentimento patriottico. Siamo noi a porre condizioni ».

Riferendosi alla situazione politica e sociale immediata, Amendola ha aggiunto: « Già da tempo il Pci si occupa di questa situazione. Si attende un inverno buio: dipende da molti fattori se il disagio sarà più o meno acuto. Dalla concretezza del governo, dalla riproposta di un governo di unità nazionale, dai fatti internazionali, da esse sapremo muoverci. Forse non c'è bisogno di una svolta ».

« Il segretario del Psdi, Orlando, ha tenuto a differenziare le posizioni dei partiti, ma ha sottolineato che il problema è di natura politica e che si deve affrontare sulla base di un dialogo aperto ed amichevole ».

L'incontro consultivo di Varsavia

Per l'ufficio politico del Partito comunista belga, il quale ha particolarmente sottolineato l'esigenza di allargare la preparazione della conferenza con contatti e iniziative verso le forze politiche socialiste e cristiane.

« Ha preso quindi la parola il compagno Ponomarev, che guida la delegazione del PCUS. Egli ha rilevato innanzitutto i successi raggiunti negli ultimi anni in Europa e ha sottolineato l'importanza del nostro rapporto di cooperazione economica e della democrazia operaia le cui conclusioni si fondano — come già le diverse tappe del suo svolgimento — sul consenso di tutti i partiti partecipanti, e capace, anche, di parlare in modo aperto ed amichevole alle altre forze politiche ».

« Oggi più che mai », di fronte alla crisi del Investimenti occidentali europei ha bisogno di guardare al di là delle proprie frontiere per cercare in modo autonomo nuove possibilità di cooperazione economica e politica con i paesi non allineati.

« Il nostro è un paese dove si confrontano le forze fondamentali: il comunismo, la socialista e quella cattolica, e dove perciò il problema di un loro incontro si pone come questione centrale di tutta la vita politica ».

Per la seconda volta nel giro di due anni

GLI SVIZZERI CHIAMATI A VOTARE SUL REFERENDUM ANTI-STRAIERI

Il movimento razzista fa leva sull'inflazione e il carovita per alimentare la xenofobia - Governo, sindacati, partiti, chiese, industriali contro il folle progetto di Oehen Christen

Dal nostro inviato

ZURIGO, 16

Trionferanno la ragione, il buon senso, il dovere della solidarietà umana? Oppure il disorientamento darà partita vinta alla paura e alla demagogia razzista? La decisione è vicina, verrà dal voto dei 3.600.000 cittadini che dovranno esprimersi sulle urne per pronunciarsi sulla proposta del deputato Valentin Oehen Christen di espellere dalla Svizzera 550.000 stranieri, oltre a quelli che sarebbero italiani. Alla vigilia della consultazione, il presidente della Confederazione elvetica Ernst Brugger ha voluto rivolgersi ai suoi connazionali attraverso la televisione. La scesa in campo della massima autorità dello Stato è considerata un avvenimento fuori del comune nella pratica elettorale.

La Grecia non partecipa alle manovre della NATO

ATENE, 16

La Grecia ha respinto l'invito rivolto dal comando della NATO di prendere parte alle manovre alleate della settimana nel mar Mediterraneo. A queste manovre parteciperanno unità della marina militare di Stato. Come nota la Grecia, l'uscita dall'organizzazione e dal trattato di difesa della NATO nel settembre scorso in seguito agli avvenimenti di Cipro.

manca di manodopera.

Con il discorso del presidente si è praticamente completato lo schieramento delle forze che si oppongono al progetto antistraiieri dell'« Azione nazionale », il movimento di destra di cui Oehen Christen è leader. Governo, sindacati, partiti (dal comunista al liberale), le associazioni di categoria (compresa quella degli industriali) e culturali, concordano sull'esigenza di battere il folle progetto razzista. Le conseguenze non ricadrebbero solo sugli immigrati.

In Svizzera lavorano e vivono oltre un milione di stranieri. Ogni sei persone che incontriamo per strada, una ha in tasca il passaporto italiano o turco, greco o spagnolo. L'« Azione nazionale » vuole sia scritto nella Costituzione che il numero dei non-svizzeri nel Cantone di Zurigo dovrebbe essere mantenuto al di sotto delle 500.000 unità e che nei cantoni gli immigrati non possono comunque superare il 12 per cento della popolazione elvetica. Ecco qualche esempio che può dare idea di ciò che significherebbe l'azione di espulsione del generale. Del Cantone di Zurigo dovrebbero essere espulsi 108.000 immigrati (il 43 per cento del totale), da quello di Ginevra 67.000, e circa 50.000 dal Canton Ticino (il 72 per cento del totale). Complessivamente, mezzo milione di stranieri dovrebbero lasciare la Svizzera entro la fine del 1977. Quel poco che si è potuto ottenere con anni di sacrifici e amarezze verrebbe cancellato d'un colpo. In molti casi, al termine del viaggio di ritorno in patria non ci sarebbe che lo spero della disoccupazione. Nella casa dei lavoratori italiani in Svizzera, come in quelle degli immigrati delle altre nazionalità, questi sono giorni di ansia.

La precedente iniziativa « contro l'inferocimento » di quel di James Schwarzenbach, fu respinta con un margine abbastanza ridotto. Sono passati due anni e la situazione è ancora peggiore. Anche nella Svizzera del 1974 si è cominciato a vivere all'ombra dell'inflazione e del carovita galoppante. La politica di ristrutturazioni e di concentrazioni ha provocato

cato chiusure di fabbriche, lo

stato d'animo dominante è quello della insicurezza. La « Azione nazionale » ha cercato di far leva su questo ma, essendo l'azione di destra di cui Oehen Christen è leader. Governo, sindacati, partiti (dal comunista al liberale), le associazioni di categoria (compresa quella degli industriali) e culturali, concordano sull'esigenza di battere il folle progetto razzista.

In Svizzera lavorano e vivono oltre un milione di stranieri. Ogni sei persone che incontriamo per strada, una ha in tasca il passaporto italiano o turco, greco o spagnolo. L'« Azione nazionale » vuole sia scritto nella Costituzione che il numero dei non-svizzeri nel Cantone di Zurigo dovrebbe essere mantenuto al di sotto delle 500.000 unità e che nei cantoni gli immigrati non possono comunque superare il 12 per cento della popolazione elvetica.

La precedente iniziativa « contro l'inferocimento » di quel di James Schwarzenbach, fu respinta con un margine abbastanza ridotto. Sono passati due anni e la situazione è ancora peggiore. Anche nella Svizzera del 1974 si è cominciato a vivere all'ombra dell'inflazione e del carovita galoppante. La politica di ristrutturazioni e di concentrazioni ha provocato

dice che chi li ha fatti venire

non si è mai preoccupato di dare un tetto a questi uomini che pure hanno contribuito in modo massiccio alla crescita economica e sociale della Confederazione; non si dice che li si è discriminati nel salario e nel lavoro, che li si è costretti a vivere per anni nelle baracche, in quartieri familiari, con pochi o nessun diritto.

Pier Giorgio Betti

Cordiali colloqui con ministri e dirigenti di partito

Calorosa accoglienza greca ai parlamentari italiani

Una dichiarazione del compagno Calamandrei - La cooperazione nella lotta antifascista - Ritardi e lacune nell'azione del governo di Roma verso Atene

ATENE, 16

Intensa e proficua giornata di lavoro per la delegazione parlamentare italiana e per i rappresentanti del Comitato Italia-Grecia e del Forum italiano, che nella mattinata sono stati ricevuti in forma ufficiale, nella sede del Parlamento, dal primo ministro Karamanlis. In precedenza la delegazione italiana aveva avuto un lungo ed esauriente colloquio col ministro della Difesa Averoff, che ha illustrato l'estrema complessità e delicata natura dei problemi che dividono Grecia e Turchia che non riguardano soltanto Cipro, ma anche le questioni della piattaforma continentale e degli spazi aerei.

Drakopoulos. L'incontro col

compagno Florakis del Partito comunista di Grecia è avvenuto nel pomeriggio. La serie degli incontri con gli esponenti politici di tutte le forze democratiche elleniche si è conclusa con uno scambio di vedute con l'esponente socialdemocratico Fosmazoglou sui problemi economici ellenici ed europei. Alle 17,30 la delegazione italiana si è recata a deporre una corona di fiori al Politecnico in memoria dei giovani che col loro sacrificio dimostrano quanto la giunta fascista fosse isolata e avvertiva del suo isolamento. A conclusione della missione di amicizia e solidarietà in Grecia, il compagno Calamandrei, che col compagno Malaguzzi faceva parte della delegazione parlamentare italiana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La composizione della nostra delegazione e la larghezza di contatti che essa ha avuto con tutte le forze democratiche greche, in un arco che è andato da Karamanlis ai dirigenti comunisti e della sinistra, riflettono l'interesse nazionale italiano che

ad un ampio sviluppo antifa-

scista della democrazia, in un'ottica di pace e di democrazia. Ed altrettanto aperto cammino per la democrazia rinata in Grecia. « In tutti i colloqui, a cominciare da quelli con gli esponenti governativi, ha avuto rilievo l'importanza, sulla base delle comuni esperienze di lotta contro il fascismo e della vicinanza geografica nell'area mediterranea, può assumere uno stretto rapporto di cooperazione fra i due paesi nel quadro di una autonomia della CEE, della costruzione della sicurezza in Europa, e dell'amicizia con tutti i paesi. « Ed in tutti i colloqui è emersa la funzione che da parte greca si auspica che l'Italia voglia assolvere per una soluzione pacifica e giusta del problema di Cipro. Si deve aggiungere che, nel calore e nella attenzione con cui la delegazione è stata accolta, abbiamo avvertito anche il fatto che finora, da parte del governo italiano, vi è stato un ritardo e una lacuna nello stabilire un contatto adeguato con la nuova realtà democratica della Grecia ».